

*Dal libro 'Troppa gente intorno' di Tommaso Vottorini. (pagg. 77, 78)*

Al Folkstudio mi imbattei in Giancarlo Gazzani, arrangiatore e direttore d'orchestra. Durante la prima stretta di mano prese ad erogare consigli; all'epoca ero ancora abbastanza umile da ascoltare, e così assorbii importanti nozioni. Quando ci buttarono fuori per chiudere il locale, mi invitò ad andare da lui l'indomani.

«Vieni a cena. Verso le quattro» disse con vocione e leggero accento toscano.

«Ah! Mangiate presto, voi.»

«Così avremo tempo per proseguire il discorso, prima di cena.

Dirò a mia moglie di aggiungere acqua. A domani, Ciccio».

E sparì nel buio.

'Ciccio' non era assolutamente il mio nome, ma nella stradina non c'era nessun altro e sospettai che mi avrebbe sempre chiamato così.

Gazzani era generoso nel condividere il suo sapere e la sua logorrea fu la mia fortuna: i miei giovani neuroni accoglievano ogni nuova informazione con le braccine spalancate.

Rivelò trucchi, scorciatoie, errori comuni da evitare.

Qua e là infilava battute schiettamente goliardiche: stridevano con la serietà del personaggio, ma davano al tutto una leggerezza che lo faceva sembrare un bel gioco.

Dopo cena, disse che voleva vedere qualche mio scritto.

«Puoi tornare domani pomeriggio?» chiese.

«Certo! A che ora?»

«Stessa ora, Ciccio. Dopo pranzo faccio sempre un pisolino.»

Il giorno seguente, Gazzani esaminò in silenzio le mie partiture lanciandomi ogni tanto un'occhiata ispettiva. Poi le raccolse sul pianoforte e si girò verso me, che aspettavo un lungo e circostanziato responso critico, pronunciato con voce grave.

«Ciccio, tu sei pazzo», rise sgangheratamente.

«Queste cose, nemmeno l'orchestra della RAI riuscirebbe a suonarle.»

«E perché mai?»

«Il disordine in cui le tieni spingerebbe al suicidio qualunque copista; poi c'è troppo contrappunto, passaggi armonici lontani ... »

Lo incitai, roteando le mani in circoletti.

<<. .. ci sono passi da composizione organistica, diesis e bemolli sparsi a manciate che rallentano la lettura. Certe frasi sono tecnicamente

difficili, fanno pensare a Frank Zappa.»

«Zappa è un mio idolo!» esclamai.

«Piace anche a me, però la sua musica è eseguibile solo dopo settimane di prove.»

«Ebbè? Non si fanno sempre, delle prove?» polemizzai.

«Sì Ciccio, ma nella 'musica d' uso' - l'unica che noi scriba possiamo aspirare a fare - il tempo è denaro. Le idee vanno snellite, limate, abbandonate. Non sforzarti di dimostrare che hai studiato: scrivi, invece, come se ogni parte la dovessi leggere e suonare tu stesso; devi immedesimarti in chi suona, conoscere la natura degli strumenti, i loro limiti. Le note sono numeri astratti, l'efficacia della musica inizia dopo il superamento delle difficoltà.»

«Ma in pratica ... »

«In pratica, se scrivi per l'orchestra di Stan Kenton puoi contare su delle trombe onnipotenti; ma se lo fai per la Banda di Termicello Crocchiòlo devi adattarti ai loro limiti, o non ne esci vivo.»

«Significa che lo stesso pezzo va riscritto ogni volta in base a chi lo suonerà?»

«Sì, altrimenti suoneranno male, e la colpa sarà tua: prima ti daranno addosso i musici, poi il pubblico e poi la critica. Può finire a spinte... »

«*To arrange* in inglese vuol dire "mettere in ordine", in italiano "aggiustare alla meglio". Non esiste un termine migliore?»

«Attieniti al significato inglese e metti in ordine le tue note.»

«Va bene» soggiunsi, domato.

«A proposito, devo fare un disco di musiche per sottofondi: se scrivi due o tre pezzi li pubblichiamo. Devono essere originali, perché li firmerai tu. E mi fai da assistente in studio. Ti va?»

«E me lo chiedi?»

«Ciccio, se non te lo chiedo tu non lo fai.»

Fece una pausa e, sventolando i miei fogli, si raccomandò:

«Registreremo tutto in quattro ore.

Non possiamo passarle a interpretare sgorbi su fogli stropicciati e con le ditate di cioccolata.»

La mattina della registrazione c'era la crema degli strumentisti che sbirciavo fin da piccolo in televisione, con maestri come Canfora, Ferrio, Trovajoli; ed erano tutti jazzisti.

Uno di Joro mi invitò nella sua *big band* e mi trovai così accanto a dei professionisti. Suonando.